

La condizione giovanile in Italia

Rapporto Giovani 2013-2014

Istituto Giuseppe Toniolo

Lavoro di gruppo di:
Giannini Elena
Lavezza Carla
Tanda Federica

Formazione e Lavoro



Molti giovani, pur di non rimanere inattivi, si adattano a quello che il mercato offre, accettando un abbassamento della qualità attesa: tra chi ha un lavoro, meno del 20% è pienamente soddisfatto; un giovane su due si adegua a un salario molto più basso; il 47% fa un'attività poco riguardante i suoi studi svolti (un dato che tra i laureati scende al 30%). Data questa situazione, quasi la metà dei giovani non esclude di andare all'estero alla fine degli studi; sono proprio i laureati quelli maggiormente disposti a trasferirsi altrove per trovare delle migliori opportunità.

Inoltre vi è un aumento del 40% di 30-34enni che hanno **un'istruzione universitaria** e un abbassamento di coloro che hanno abbandonato gli studi senza aver conseguito un titolo di studi al di sopra della **licenza media**. Occorre tenere in considerazione come la famiglia di origine e la sua formazione, siano fondamentali per lo sviluppo e la crescita della personalità dell'individuo. Difatti se una famiglia ha conseguito titoli abbastanza alti, è molto probabile che i figli avranno maggiori possibilità di fare lo stesso, per una serie di fattori, al contrario, coloro che hanno i genitori, quali possiedono un titolo basso riescono a laurearsi (ma questo solo per il 10%).

In Italia si riscontra la maggiore percentuale di Neet di età compresa tra i 18 e i 24 (27% nel 2012) anni dopo la Turchia (35%) e la Grecia (28,4%). I Neet sono un gruppo a rischio di esclusione sociale, in quanto oltre ad essere esclusi dal mercato del lavoro e da quello scolastico, sono anche esclusi da altre reti sociali soprattutto nella loro partecipazione ad attività di volontariato e/o politiche. Il 12,3 % non è interessato ad un'occupazione, il restante 87,7% perciò, è ben disposto a lavorare.

Si possono individuare tre categorie ben distinte:

- 1. Scoraggianti attivabili**
- 2. Indisponibili**
- 3. Attivabili relativi**

Tasso di disoccupazione 15-24 anni nei principali paesi europei

Anni	Germania	Spagna	Francia	Regno Unito	Italia
1990	5%	31%	19,9%	9,8%	29%
1993	6%	41,1%	25%	15,1%	29,3%
1996	8%	40%	25,1%*	14,5%	34,5%
1999	7%	25%	24,7%	10%	31,2%
2002	5,1%	15,5%	15,2%	9,9%	25%
2005	11%	15%	15,4%	10%	20%
2008	5,2%	16%	15%	10,3%	15,5%
2011	5%	40,1%	16%	15%	20,1%

Anni	Germania	Spagna	Francia	Regno Unito	Italia
2003	13,7%	19,7%	18,7%	14,6%	24,7%
2005	19,2%*	18,3%	20%	15%	22,4%
2007	13,4%	15%	20%	18,7%	20%
2009	13,2%	40%	35%	22,4%	25%
2011	10,2%	49,8%	20,2%	25%*	29,3%
2013	10%	58,6%*	23,5%	24,6%	40%*

Benessere Individuale e Felicità

Nella nostra epoca moderna, tra continui cambiamenti culturali, valoriali e sociali, globalizzazione, innumerevoli strutturazioni e destrutturazioni di sistemi, assistiamo ad un nuovo periodo dell'esistenza umana, chiamata «**fase del giovane adulto**».

Questa fase comprende, a partire dalla metà del XX secolo a seguito dell'industrializzazione, tutti i giovani che hanno un età compresa tra i 18 e 30 anni;

ITALIA= «MODELLO MEDITERRANEO»

Provoca: «vantaggio relazionale reciproco»

La famiglia non è semplicemente un luogo dove vivere insieme (ben il 70,7 % non è per nulla o lo è solo poco d'accordo con questa affermazione e solo l'8,5 % è del tutto d'accordo).

La quasi totalità dei giovani riconosce ancora alla famiglia l'importante ruolo di agenzia di apprendimento, socializzazione e trasmissione dei valori (89,3 % è abbastanza o del tutto d'accordo con questa affermazione) e si può ipotizzare che tale ruolo non sia percepito come inibente o bloccante la transizione all'età adulta.

La famiglia è però molto altro; il 95,5 % ritiene che la famiglia abbia fornito aiuto nell'imparare a rispettare le regole.

Questo aspetto è collegabile alla **funzione “paterna”**.

FATTORI DISTINTIVI:

- **le motivazioni;**
- **l'influenza della famiglia d'origine;**
- **la specificità del valore formativo e protettivo**

LA FAMIGLIA PROSOCIALE



È da sottolineare come un ambiente familiare caratterizzato da un buon livello di **comunicazione e condivisione** è alla base della costruzione di quell'autonomia e consapevolezza di sé che rende possibile l'esercizio del proprio protagonismo anche fuori dalle mura domestiche. Si possono definire tre grandi insiemi entro cui discutere dell'influenza dei genitori sui figli:

la condivisione familiare,

la comunicazione e

l'esempio.